Condannati al fiscal drag
Visentini: «Non accetterò automatismi per abbatterlo»

Secondo il ministro deve intervenire il legislatore «quando e se lo ritiene opportuno» - «Bisogna abbassare i tassi dei titoli di Stato» - Riaccesa la polemica a distanza con Goria

ROMA — Visentini riconosce che il tallone d'Achille del suo decreto di modifica dell'Irpef sta in quel 28 per cento di aliquota che grava sui redditi tra i 12 e i 30 milioni. E, lì, in quella fascia, che si concentra buona parte di chi produce ricchezza nazionale, dagli operai ai tecnici, ai lavoratori autonomi, agli operatori della piccola e media impresa. E è proprio lì che la nuova Irpef va a pescare in misura relativamente più forte.

«Per ristrettezze di bilancio» si difende il ministro delle Finanze: in questa situazione più che difficile, dice, non si poteva fare né di più né meglio. Almeno al momento, per il futuro si vedrà. Anche perché, insiste Visentini, il governo non ha ancora idea di come porre un freno a quella vera macchina generatrice di debito pubblico che sono i Bot e i Cct che si trascinano dietro la necessità continua di nuove emissioni. «È lì il grosso buco, il vero vuoto di imponibile è l'assenza di un qualsiasi tipo di tassazione sui titoli di Stato. Ma questo più che un *problema fiscale* è una questione che si lega alle politiche di gestione del debito pubblico. Ci vuole qualche correttivo per abbassare i tassi la cui determinazione non può essere lasciata esclusivamente al libero andamento del mercato».

Per non incorrere nel reato di «pascolo abusivo» in terreni che non competono direttamente al ministero delle Finanze e per non portare alle estreme conseguenze la polemica con buona parte del governo, che si oppone decisamente a ogni tipo di intervento su Bot e Cct, Visentini ha troncato qui il discorso sui titoli pubblici. Ma ha detto,comunque, abbastanza. Ha riacceso, implicitamente, la battaglia a distanza che lo oppone da tempo al ministro del Tesoro Goria che non più tardi di qualche giorno fa ha nuovamente escluso, con molta determinazione, l'idea di intervenire sui titoli pubblici.

In sostanza Visentini fa capire che se la sua «riforma» è carente e meno brillante di quello che poteva essere, la colpa è soprattutto di Goria che non ha volto concedere più di tanto. Il ministro delle Finanze dimentica, però, che risorse per assicurare sgravi maggiori anche nella fascia più colpita, dai 12 ai 30 milioni, ci sono comunque, anche indipendentemente da ogni manovra su Bot e Cct. Ci sono e derivano dal decreto *che ha* aumentato la benzina e ci sono perché le entrate fiscali dell'85 e anche dell'86 sono sottostimate: il gettito reale è stato e sarà più consistente di quello *che le Finanze vorrebbero far credere.*

Ma c'è un altro punto vistosamente debole del meccanismo delle nuova Irpef: a parte tutta la questione della restituzione del drenaggio fiscale dall'83 all'85, è il fiscal drag futuro che preoccupa. Nel decreto non c'è nessuno strumento per abbatterlo sul nascere. Ieri al Cer (Centro Europa ricerche) di piazza del Gesù, Visentini è stato bersagliato da una raffica di accuse (e il ministro ha tentato di difendersi come dicevamo all'inizio). Il professor Giuseppe Campa ha suggerito un meccanismo antidrenaggio che si basa sulla concessione di una deduzione dal reddito imponibile a partire dall'87 di una somma commisurata all'imposta dell'anno precedente e pari al 10 per cento nell'89 e 40 per cento nel '90.

Con questo meccanismo — secondo Campa — non solo si abbatterebbero gli effetti economicamente e psicologicamente negativi del fiscal drag, ma si ridurrebbe sensibilmente la progressività dell'Irpef che «da elemento di giustizia è diventata un aspetto vessatorio». Visentini si è dimostrato molto scettico *sull'efficacia* di questi meccanismi dicendo di preferire l'intervento riequilibratore del legislatore «quando lo ritenga opportuno e se è opportuno». *L'Ires, il centro studi della Cgil* è, invece, per un intervento automatico: «*Occorre introdurre nella legge una forma* di adeguamento automatico delle detrazioni e degli scaglioni di imposta».

Daniele Martini

Bruno Visentini

Entrate fiscali aumentate del 12%

ROMA — Il ministero delle Finanze fornisce soltanto ora i risultati fiscali di novembre «a causa degli scioperi in Banca d'Italia». Ed annuncia che i *risultati* dell'intero 1985 tarderanno ancora di più. La trattativa in Banca d'Italia riprende domani è si *spera* che i duri danni subiti dall'istituto, il quale paga anche con perdita di prestigio le manovre meschine di alcuni suoi amministratori, portino un *ripensamento*. Le *segreterie* delle confederazioni e lo stesso governo dovrebbe avere qualcosa da dire sul colpo che viene portato al funzionamento di uno dei settori vitali dell'economia.

Aggiungendo che la contabilizzazione degli interessi bancari di ottobre e novembre ha cambiato criterio e che l'anticipo dell'imposta sui redditi di novembre sarà contabilizzato successivamente, arriviamo alla conclusione che all'inizio del 1986 non esiste un quadro dettagliato della situazione fiscale di partenza per il nuovo bilancio dello Stato.

Le entrate di novembre aumentano di 1.372 miliardi. Con questo mese l'incasso mensile dello Stato raggiunge 21.508 miliardi. L'imposta personale sale sempre più della media, 8,2%. L'Iva è in ripresa con il 15,4%.

Maggiore interesse ha però il quadro degli 11 mesi. L'incasso di 157 mila miliardi indica che la previsione di entrata per il 1985 sarà quasi sicuramente superata anche se non è certo che ciò risulti al 31 dicembre (il ritardo dello sciopero Banca d'Italia potrebbe consentire al ministero di sottovalutare l'entrata). L'incremento assoluto dell'entrata è stato di 17.329 miliardi cioè del 12,4%, superiore all'inflazione. Il prelievo sul reddito personale è stato appesantito molto di più, 16,5%. L'Iva considerata per tutti gli 11 mesi continua ad essere l'imposta deludente perché fornisce l'incremento del solo 10%. Le iniziative Visentini per il recupero di questa imposta hanno vizi di fondo perché se sommiamo incremento dei consumi e inflazione vediamo che il gettito tende a diminuire anziché adeguarsi.

Visentini ha invece grattato il *fondo della botte* sia rispetto a retribuzioni e pensioni che per alcuni redditi derivanti da attività finanziaria ed affaristica. Niente è cambiato nella struttura — vi sono vaste zone di evasione consentita fra i guadagni di capitale e patrimoniali — soltanto aggiustamenti. La *sperequazione del prelievo, il* differentissimo peso fiscale da un soggetto all'altro, resta l'unico vero limite dell'intera politica finanziaria del governo.

La Camera vota oggi il decreto sui dirigenti

Dirstat e Confedir sempre più isolate La Cgil: «La loro è una lotta corporativa»

ROMA — Spaccatura nel fronte sindacale autonomo in agitazione in questi giorni per le questioni riguardanti la dirigenza del pubblico impiego. Ieri la Cida-Undep (raccoglie funzionari direttivi di Inps, Inail, Enpas, Inadel ecc...) ha preso le distanze dallo stato di agitazione proclamato da Dirstat e *Confedir.* «*Non aderiamo* ad alcuno sciopero — dice la Cida — ma siamo pronti a scendere in lotta nel momento in cui dovesse apparire evidente la volontà di insabbiare il progetto di riforma della dirigenza pubblica». Secondo la Cida, l'agitazione promossa da Dirstat e Confedir riguarda «solo una parte dei funzionari dello Stato» e rischia di provocare «un rinvio alle calende greche della riforma della dirigenza pubblica proprio ora che, dopo lunghi anni di discussione, essa sembra a portata di mano».

Gli effetti dello sciopero attuato nei giorni scorsi dai due sindacati autonomi non sono stati comunque tali da paralizzare né l'attività dei ministeri né quella degli altri enti pubblici. Permane però lo stato di agitazione. Il 24 gennaio si riunirà il comitato centrale della Dirstat per decidere nuove azioni di lotta.

Oggi, intanto, l'assemblea di Montecitorio affronta uno dei pomi della discordia: il decreto Gaspari che stabilisce l'interpretazione autentica della legge di riforma delle carriere pubbliche del 1980. Secondo il ministro della Funzione pubblica (il termine per l'approvazione del decreto scade oggi) non va estesa a tutta la dirigenza pubblica, come chiedono Dirstat e Confedir, la regolamentazione legislativa riguardante i *funzionari* direttivi. «Rischieremmo — ha spiegato Gaspari — migliaia di dirigenti, molti di più degli altri Stati europei, con lauti stipendi ma senza funzioni adeguate».

L'agitazione viene definita da Francesco Piu, dell'esecutivo nazionale della Funzione Pubblica Cgil, «uno sciopero corporativo per difendere interessi particolari». «C'è chi tenta in questo modo di sganciare una parte dei funzionari dello Stato dall'area della contrattazione — spiega — dopo che per legge sta per essere introdotto il nono livello di inquadramento. Non è questo il modo di affrontare problemi che pure esistono. Ci vuole, invece, una riforma della dirigenza e delle aree adiacenti che affronti la questione con un minimo di logica e coordinamento evitando la frammentazione di schegge che partono in ogni direzione».

I lavoratori Ras scioperano «Anche noi vogliamo azioni»

In una assemblea dei delegati hanno contestato l'azienda perché consente solo ai dirigenti l'acquisto - Investendo quattro milioni si ottiene in pratica un aumento di stipendio

MILANO — L'assemblea si tiene in un cinema di prima visione del centro. I cartelloni annunciano la proiezione della «Carica dei 101» di Walt Disney, ma dentro, nella sala stracolma, il programma è ben altro. Sollecitati dalle rappresentanze sindacali aziendali, i lavoratori della compagnia di assicurazioni Ras sono in grande fermento. Protestano contro la decisione del consiglio di amministrazione dell'azienda — di recente passata sotto il controllo della tedesca Allianz — di riservare solo a dirigenti e funzionari un margine di 650mila azioni risparmio della società, nel quadro di un'operazione di aumento *di capitale. Perchè solo a loro?* Perchè non a tutti i dipendenti, come del resto da *sempre la stessa* Allianz usa fare in Germania?

La riunione, in un crescendo di tensione, segna forse inconsapevolmente una tappa storica. Da alcuni anni è entrata a far parte della strategia di alcune imprese la pratica di riservare ai propri dipendenti — con particolare attenzione ai quadri e ai dirigenti — quote marginali di azioni societarie. Si tratta di solito di azioni risparmio, che non danno, a scanso di equivoci, diritto di voto in assemblea, ma che consentono una migliore remunerazione del capitale e in generale consentono il raggiungimento dell'obiettivo di fondo, che è poi quello di un *maggiore* coinvolgimento dei lavoratori nelle sorti dell'impresa. Per restare a Milano, fin dal 1973 sono state cedute ai dipendenti azioni della Faema, resuscitata ompresa di Lambrate. Ma anche grandi gruppi seguono questa strategia, in forme diverse: lo hanno fatto la Danieli e l'Olivetti.E più di recente anche l'Iri ha riservato ai dipendenti un consistente pacchetto azionario. È una pratica che in più d'una occasione i sindacati hanno osteggiato, e che in generale hanno subito. Mai si era visto finora che fossero i sindacati — quelli confederali e quello autonomo — a mobilitare i lavoratori per ottenere un simile obiettivo.

Nel caso della Ras, spiegano alla tribuna dell'assemblea i dirigenti del consiglio dei delegati, si tratta di un evidente caso di discriminazione. Il *consiglio di amministrazione ha deciso di* convocare l'assemblea degli azionisti per il prossimo 20 gennaio, per sottoporle la proposta di un aumento di capitale da 87,5 a 110 miliardi. L'operazione si effettuerà con l'emissione di 21.870.000 azioni risparmio da mille lire nominali, offerte agli azionisti con un *sovrapprezzo di tremila lire l'una.* Nel quadro di questa operazione, la Ras riserva 650.000 di queste azioni a dirigenti e funzionari, 580 persone sul totale di 3.650 dipendenti delle assicurazioni. Fatti i dovuti calcoli, in media con un esborso di poco più di 4 milioni a testa i beneficiati compreranno azioni il cui valore è destinato ad accrescersi rapidamente in misura molto considerevole.

Si tratta dunque di un aumento di stipendio, sia pure sotto forma anomala. Perchè solo ad alcuni? Il trattamento dei funzionari, in particolare, rientra a pieno titolo nel contratto collettivo. È evidente che si cerca di riservare loro un trattamento particolare, di separarli dagli impiegati. Di qui la rabbia generale. Quando dalla presidenza si propone la mozione conclusiva, che proclama un'ora di sciopero prima del 20 gennaio, si levano alte grida. «È poco!» urla*no in molti*, e un impiegato arriva a ricordare ai «cari colleghi» i «bei tempi, quando si facevano volare le uova marce», incontrando un discreto successo.

In conclusione si decide di effettuare giovedì la prima ora di sciopero, e di mettere in programma una manifestazione davanti alla sede della assemblea degli azionisti, il giorno 20. Poi subito *dopo si organizza un imprevisto corteo.* Sennò, si riaprirà la contrattazione aziendale, per ottenere sotto altra forma i soldi che vengono negati oggi. Visti i bilanci della Ras e delle assicurazioni in generale, dicono al consiglio dei delegati, margini ce ne sono in abbondanza.

Dario Venegoni

Le Fiat alle stelle spingono la Borsa a un nuovo record

MILANO — Una nuova giornata di effervescenza in Borsa, con al centro degli scambi i titoli del gruppo Fiat e in particolare le Ifi (finanziaria *della famiglia Agnelli) dopo* la pubblicazione degli ottimi risultati di bilancio conseguiti nell'85. L'indice generale ha in chiusura fatto registrare un incremento percentuale dell'uno e mezzo per cento, polverizzando così il record storico toccato solo l'altro giorno, raggiungendo quota 2.273 (31 punti in più in una *sola seduta*).

Il bilancio della giornata è tanto più positivo *se si considera* che nel programma figurava la «risposta premi», scadenza che solitamente induce a serie riflessioni gli operatori e che comporta sovente qualche limatura nel *prezzo* dei titoli. In pratica in questa giornata gli operatori devono confermare se e in che modo intendono conseguire il contratto a premio giunto a scadenza: tutti i principali titoli del listino sono stati completamente ritirati, con le sole eccezioni, in pratica, oltre a qualche minore, di alcuni titoli del gruppo Pesenti, e in particolare le Italmobiliare, la cui quotazione è risultata in chiusura lievemente inferio*re a quella di lunedì.*

Le Ifi hanno fatto registrare un incremento di ben il 3,4%, mentre le Fiat tornavano a *superare* quota 6.000 (e giungendo nel dopolistino addirittura a 6.150). Molto attivi gli scambi anche sui titoli assicurativi, sulla Pirellona e le Olivetti.

Presso che stabili, in tutto *questo attivismo*, i titoli Montedison: evidentemente il mercato attende di conoscere meglio i particolari dell'operazione di aumento di capitale che *la società* si appresta a lanciare e che si *annuncia come* una *delle* operazioni più rilevanti dell'anno che si apre. Il peso di questa incertezza, di fatto, ha superato tra gli operatori la stessa soddisfazione che deriva dall'annuncio che dopo molti anni il titolo si appresta a tornare a distribuire un dividendo.

d. v.

Boom in gennaio dei Fondi comuni

MILANO — Se *non* si assisterà a un tracollo sconvolgente, tutto lascia prevedere che nel mese di gennaio si polverizzeranno per l'ennesima volta tutti i record precendenti nella raccolta a favore dei fondi comuni di investimento. Le stime attuali ipotizzano nel solo mese in corso un incremento della raccolta di circa 2.500 miliardi. E sono stime prudenziali: se la Borsa continuerà nella sua pazzesca corsa al rialzo, è assai probabile che la sua forza di attrazione sarà ulteriormente accresciuta, e che nuovi investitori si rivolgeranno ai fondi per la collocazione di parte dei propri risparmi.

In sintesi, è questa la previsione degli operatori del settore, così come è stata sintetizzata ieri mattina in un incontro organizzato dall'Assoreti, l'associazione che riunisce le società e gli enti di distribuzione dei valori mobiliari.

Si potrà inquadrare meglio il valore relativo dei 2.500 miliardi ipotizzati per gennaio, se si considera che esattamente *un anno fa* tutti i *fondi* consideravano *di poter raccogliere* nell'arco del 1985 circa 5.000 miliardi: ne sono arrivati quattro volte tanto, e la festa non accenna ad esaurirsi.

Nel 1985 — hanno ricordato i professori Luigi Guatri e Giuseppe Guglielmo Santorsola, rispettivamente presidente e segretario della Assoreti — sono stati aperti ben 721.537 conti tra i fondi italiani. Se poi si considera che il complesso delle nove società aderenti all'associazione non colloca solo i fondi ma tutta una vasta gamma di prodotti mobiliari, ecco spiegato come esse abbiano raccolto in dodici mesi la bellezza di 12.231 miliardi e rotti.

Parità dei tassi l'Abi è contraria

ROMA — Il Comitato dell'Associazione Bancaria non ha preso alcuna iniziativa ma il presidente Giannino Parravicini, che è anche amministratore del Banco di Sicilia, ha dichiarato che l'articolo 8 della legge sul Mezzogiorno che stabilisce l'eguaglianza di trattamento della clientela bancaria del Sud a parità di condizioni soggettive «è inapplicabile, non chiaro e non individua l'unica finalità di eliminare la disparità fra Nord e Sud». Ci si aspettava da Parravicini e dai suoi colleghi indicazioni su cosa intendono fare di *chiaro e finalizzato* per eliminare le disparità soggettive — adottare regole comuni dell'Abi; invitare le banche aderenti ad esporre un cartello con tassi e condizioni nelle agenzie del Sud eguali a quelli da esporre nel Nord ecc... — ma sono state portate soltanto argomentazioni pretestuose. L'Abi aveva del resto negato ogni trattativa sull'argomento al presidente della Confindustria, Vittorio Merloni.

I banchieri contano sul fatto che l'attuale Confindustria resti supina ai grandi finanzieri in quanto — sono parole del presidente dell'Abi — «ad usufruire dei tassi più favorevoli applicati ai clienti meridionali sono nella maggior parte dei casi le aziende più grosse che hanno sede fuori del Mezzogiorno». I piccoli operatori meridionali vengono costretti a pagare anche per loro.

Brevi

Abolite agevolazioni ferroviarie

ROMA — Da oggi drastica riduzione delle agevolazioni ferroviarie. Perderanno i benefici i dipendenti dello Stato (militari compresi) e i loro familiari, i giornalisti (ma gli scontrini saranno validi sino al 31 marzo), i parlamentari in pensione, i funzionari dei massimi organi dello Stato, i religiosi. Rimangono le agevolazioni per i parlamentari in carica e per alcune autorità dello Stato come pure le riduzioni per i militari per viaggi di servizio o in licenza e per i partecipanti alle elezioni. Rinnovabili anche le concessioni speciali (ciechi, mutilati, invalidi di guerra, ecc.) e le agevolazioni per studenti e lavoratori pendolari.

Autoregolamentazione: incontro al ministero

ROMA — A 18 mesi dal patto di autoregolamentazione si è svolto ieri al ministero dei Trasporti un incontro tra le parti. Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato *il mancato rispetto delle norme pattizie da parte delle aziende e delle* associazioni padronali, la differenza tra codice confederale e quello autonomo, *la mancata individuazione di sedi regionali di confronto.*

Italtel: sindacati divisi

ROMA — Il recente accordo Fiat-Italtel per la creazione di una società congiunta divide i sindacati. La Fiom contesta soprattutto le modalità pratiche dell'intesa (soprattutto il suo aspetto paritario), mentre Fim e Uilm la giudicano sostanzialmente valida.

Afta: uccisi 15.000 suini

ROMA — Almeno 15.000 suini sono stati abbattuti in Emilia Romagna in seguito al diffondersi dell'epidemia di afta epizootica. Altri 60-80 mila capi potrebbero essere mandati all'ammasso.

La benzina cala ancora?

ROMA — Nuovi ribassi dei prezzi dei prodotti petroliferi. Il gasolio ed il petrolio per riscaldamento da oggi costano 8 lire il litro in meno. Sono maturate anche le condizioni per un calo di 5 lire della benzina ma la decisione dovrà essere presa dal Cip.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 195,99 con una variazione positiva dell'1,12 per cento (193,821).

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 471,43 con una variazione positiva dell'1,29 per cento (465,41).

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca è stato pari a 12,655 per cento (12,671).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 630	0 45
Ferraresi	30 100	0 17
Buitoni	3 749	−1 34
Buitoni 1Lg85	3 630	−0 82
Buitoni Ri	3 250	−0 91
Bu R 1Lg85	2 840	1 46
Eridania	12 610	−0 32
Perugina	3 575	2 14
Perugina Rp	2 650	1,15
ASSICURATIVE		
Abeille	59 000	0 00
Alleanza	49 900	1 98
Ausonia	1 800	1 98
Firs	3 115	2 13
Firs Ri	1 900	−0 05
Generali Ass	81 400	1,12
Italia 1000	8 980	1 47
Fondiaria	60 500	3 07
Previdente	40 110	1 03
Latina Or	4 335	2 48
Latina Pr	3 750	5 25
Lloyd Adriat	11 745	1 26
Milano O	29 700	1 54
Milano Rp	22 190	1 51
Ras	155 650	2 94
Sai	29 500	2 08
Sai Pr	30 400	−1 94
Toro Ass Or	27 000	3 85
Toro Ass Pr	20 605	2 00
BANCARIE		
Catt Veneto	7 220	3 13
Comit	25 500	−0 39
BNA Pr	4 310	0 23
BNA	6 815	0 44
BCO Roma	15 600	0 65
Lariano	5 270	1 35
Cr Varesino	5 590	−1 93
Credito It	3 360	0 27
Credito Fon	5 200	4 00
Interban Pr	30 700	0 03
Mediobanca	133 000	0 76
Nba Ri	3 100	0 00
Nba	3 910	1.30
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9 500	−3 04
Burgo Pr	8 000	0 63
Burgo Ri	9 500	−0 84
De Medici	3 950	0 00
L'Espresso	12 800	−3 78
Mondadori	7 150	1 56
Monda 1AG85	6 950	0 72
Mondadori Pr	5 051	7.47
Mon P 1AG85	4 900	8 29
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 575	0 19
Italcementi	51 150	1 09
Italcementi Rp	35 060	1.77
Pozzi	289	1 05
Pozzi Ri Po	273	0 18
Unicem	20 900	0 97
Unicem Ri	14 340	1.13
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 780	1.95
Caffaro	1 516	2 36
Caffaro Rp	1 460	0 62
Fab Mi cond	5 045	0 26
Farmit Erba	17 300	0 06
Fidenza Vet	7 885	3 48
Italgas	2 276	0 93
Manuli cavi	3 920	2 48
Mira Lanza	40 400	−0 32
Mont 1000	2 900	0 38
Perlier	8 600	−3 43
Pierrel	3 175	5 83
Pierrel Ri	2.700	1.93
Pirelli SpA	3 600	3 15
Pirelli R P	3 535	3 51
Recordati	11 050	1 38
Rol	3 080	0 95
Saffa	8 200	0 00
Saffa Ri Po	7 990	0 13
Siossigeno	23 550	0 21
Snia Bpd	5 745	1 09
Snia Ri Po	5 675	0 98
Sorin Bio	16 550	1 22
Uce	2.231	1.87
COMMERCIO		
Rinascen Or	978	2 41
Rinascen Pr	730	1.25
Rinascen Ri P	712	0.00
Sios	2.165	3 10
Standa	15 900	0 63
Standa Ri P	15 600	2.63
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 150	3 14
Ausiliare	4 810	2 34
Autal 1DC84	4 570	0 00
Auto To-Mi	7 050	−1 40
Nord Milano	16 670	0 73
Italcable	18 360	0 22
Italcable Rp	18 200	1.11
Sip	2 728	1 00
Sip Ord War	2 850	0 35
Sip Ri Po	2 675	−0 34
Sirti	7.120	−0 07
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 800	0 00
Selm Risp P	4 755	−1 55
Tecnomasio	1.770	1.20
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 250	0 96
Agricol 800	3 870	0 52
Bastogi	475	−0 63
Bon Siele	41 800	0 58
Breda	7 900	−0 63
Brioschi	1 170	−1 68
Buton	2.810	2 00
Cir R Po Nc	4 000	4 99
Cir Ri	6 205	0 57
Cir	6 240	0 00
Cofide SpA	3 750	0 00
Eurogest	1 800	−0 55
Eurog Ri Nc	1 450	3 57
Eurog Ri Po	1 695	−0 29
Euromobilia	6 430	−1 68
Euromob Ri	4 250	0 68
Fidis	12 410	2 14
Finrex	1 306	2 83
Finscambi	7 570	0 26
Finscambi Ri	5 340	0 00
Gemina	2 095	5 01
Gemina R Po	1 895	2 49
Gim	6 490	3 02
Gim Ri	3 550	1 14
Ifi Pr	16 700	3 41
Ifil	11 700	2 90
Ifil Ri Po	9 190	2 68
I Meta	54 750	0 46
Italmobilia	98 900	−0 10
Italmob Axa	30 000	1 69
Italmob Axo	8 510	0 12
Italmob Sar	11 500	4 55
Mittel	4 665	−0 74
Partec Sar	1 380	−1 43
Partec SpA	8 011	0 18
Pirelli E C	6 370	−0 78
Pirelli CR	4 740	−0 52
Rejna	12 200	0 00
Rejna Ri Po	12 201	0 00
Riva Fin	10 240	−0 10
Sabaudia Fi	2 005	−0 79
Schiapparel	900	−0 66
Serfi	3 650	−1 32
Sifa	4 180	0 48
Sme	1 362	0 22
Smi Ri Po	2 820	0 38
Smi Metalli	3 180	0 95
So Pa F	2 400	0 00
So Pa F Ri	1 601	0 06
Stet	3 720	0 24
Stet Ri Po	3 790	1.74
Terme Acqui	3.150	8 62
Tripcovich	5 760	0 17
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 250	1 24
Attiv Immob	6 160	0 16
Caboto Mi R	10 299	1 87
Caboto Mi	13 700	2.16
Cogefar	6 570	−1 28
De Angeli	2 590	1.17
Inv Imm Ca	2 970	1 89
Inv Imm Rp	2 840	2 08
Risanam Rp	8 000	0 00
Risanamento	10 760	−0 28
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 001	−0 22
Danieli C	7.370	2 22
Fiar Spa	13 100	0 81
Fiat	6 078	2,56
Fiat Or War	4 578	3 43
Fiat Pr	5 349	3 66
Fiat Pr War	3 950	7 05
Fochi Spa	3 880	−0 89
Franco Tosi	24 800	1 22
Gilardini	20 000	2 04
Magneti Rp	2 890	1 23
Magneti Mar	3 030	4 45
Necchi	4 430	2 78
Necchi Ri P	4 365	3.93
Olivetti Or	9 390	0 43
Olivetti Pr	6 500	0 02
Olivetti Rp N	6 445	1 66
Olivetti Rp	9 550	3 24
Saipem	6 8000 0 0	
Sasib	8 000	1.39
Sasib Pr	8 000	−1 30
Sasib Ri Nc	5 880	0 65
Westinghous	31.500	−0 63
Worthington	2.155	5.12
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 290	2.72
Dalmine	716	−2 45
Falck	13 000	0 01
Falck 1GE 85	10.950	0 00
Falck Ri Po	11.200	−6 28
Ilssa-Viola	1 949	1 25
Magona	8 950	0 56
Trafilerie	3.698	1.32
TESSILI		
Cantoni	7.020	0 29
Cascami	7 299	4 27
Cucirini	2 510	0 40
Eliolona	1 820	0 28
Fisac	6 300	1 69
Fisac Ri Po	6 380	0 00
Linif 500	2 664	0 53
Linif Rp	2 321	0 48
Rotondi	14 620	0 00
Marzotto	4 520	−0 53
Marzotto Rp	4 650	3 33
Olcese	338.75	0 00
Zucchi	4 480	0 67
DIVERSE		
De Ferrari	2 045	−2 15
De Ferrari Rp	1 840	−0 59
Cigahotels	12 370	0 73
Con Acqtor	3 749	2 71
Jolly Hotel	8 795	3 35
Jolly Hotel Rp	8 950	3 59
Pacchetti	223.5	−0 22

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98.7	−0 20
BTP-1AP86 14%	100,15	0 00
BTP-1FB88 12%	98.3	−0 05
BTP-1GE87 12,5%	99.7	0 05
BTP-1LG86 13,5%	100.45	0 15
BTP-1LG88 12,5%	99 25	0 00
BTP-1MG88 12.25%	98 5	−0 10
BTP-1MZ88 12%	98.6	0 00
BTP-10T86 13 5%	100,7	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	95	0 00
CCT ECU 82/89 13%	115 8	0 35
CCT ECU 82/89 14%	118	0 21
CCT ECU 83/90 11,5%	113 5	−0 44
CCT ECU 84/91 11.25%	110 05	−0 32
CCT ECU 84/92 10 05%	109 5	0 46
CCT-83/93 TR 2 5%	87.6	−0 34
CCT-86 EM 16%	99.75	0 00
CCT-AG86 IND	100 8	−0 30
CCT-AG86 EM AG83 IND	100 2	0 10
CCT-AG88 EM AG83 IND	102,3	−0 05
CCT-AG91 IND	101 05	0 05
CT AP87 IND	101,5	−0 20
CCT-AP88 IND	100 2	−0 30
CCT-AP91 IND	101 85	0 10
CCT DC86 IND	101,55	0 00
CCT-DC87 IND	101	−0 10
CCT-DC90 IND	103 9	0 00
CCT-DC91 IND	100 4	0 00
CCT-EFIM AG88 IND	101 5	0 50
CCT ENI AG88 IND	101 5	0 50
CCT FB87 IND	102 05	0 34
CCT-FB88 IND	101	0 25
CCT FB91 IND	103 8	0 10
CCT-FB92 IND	97.85	0 31
CCT-FB95 IND	98 85	−0 05
CCT-GE87 IND	101.75	0 00
CCT-GE88 IND	101.2	−0 10
CCT-GE91 IND	104 05	0 10
CCT-GE92 IND	99 85	0 05
CCT-GN86 16%	107.6	0 00
CCT-GN86 IND	101.8	0 99
CCT-GN87 IND	101.6	−0 20
CCT-GN88 IND	100.4	−0 20
CCT-GN91 IND	102	0 00
CCT-LG86 IND	101	−0 20
CCT LG86 EM LG83 IND	100 4	0 15
CCT LG88 EM LG83 IND	102 55	−0 05
CCT-LG91 IND	101.25	0 00
CCT-MG86 IND	100.7	0 10
CCT-MG87 IND	101.45	−0 20
CCT-MG88 IND	100.35	0 10
CCT MG91 IND	101.8	−0 20
CCT-MZ86 IND	100.5	−0 15
CCT-MZ87 IND	101.95	0 00
CCT-MZ88 IND	100.35	−0 15
CCT-MZ91 IND	101.85	0 00
CCT-NV86 IND	101.9	−0 35
CCT NV87 IND	100 6	−0 30
CCT-NV90 EM83 IND	103 9	0 39
CCT-NV91 IND	100 9	−0 05
CCT-OT86 IND	100.7	−0 05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100 05	0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	102.2	0 00
CCT-OT91 IND	100.7	−0 05
CCT-ST86 IND	100.75	−0 05
CCT-ST86 EM ST83 IND	100 5	0 35
CCT-ST88 EM ST83 IND	102.15	−0 05
CCT-ST91 IND	100 8	−0 10
ED SCOL-71/86 6%	97	0 00
ED SCOL-72/87 6%	93.75	0 00
ED SCOL-75/90 9%	92.5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	91.6	0 00
ED SCOL-77/92 10%	94	1 62
REDIMIBILE 1980 12%	94	0 00
RENDITA-35 5%	65.6	0 00

La giornata in cifre

Deprezzamento lira	Ieri	Prec.
sul dollaro	65.60	65,34
sulle valute Cee	62.12	62.14
su tutte le valute	63.62	63.63
Uce in lire	1491.32	1490.82
Ind. Borsa Milano (Comit)	465,41	Var. 1,38%

Prezzi metalli preziosi (intermetal)

Oro (gr)	18.780	+1,1%
Argento (kg)	333.800	−0,9%
Platino (gr)	21.000	−0.6%
Palladio (gr)	5.970	−0,1%

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	ieri	prec.
Dollaro USA	1687,75	1688,875
Marco tedesco	681,8	681,85
Franco francese	222,5	222,395
Fiorino olandese	605,75	605,82
Franco belga	33,4	33,381
Sterlina inglese	2426,45	2422,55
Sterlina irlandese	2089,35	2084 5
Corona danese	165 66	186 51
Dracma greca	11 251	11 29
Ecu	1490 8	1491,325
Dollaro canadese	1204,525	1209 35
Yen giapponese	8 324	8,323
Franco svizzero	804 85	803 975
Scellino austriaco	97,01	97,07
Corona norvegese	221 595	221 68
Corona svedese	220 92	220 95
Marco finlandese	309 9	309 465
Escudo portoghese	10 61	10 652
Peseta spagnola	10,95	10,959

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	141,5	140
Buitoni 81/88 Cv 13%	117	116 9
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	187,25	186,5
Caffaro 81/90 Cv 13%	700	700,5
Car Burgo 81/86 Cv 13%	127	126,1
Car De Med 84 Cv 14%	230	227,9
Cascami 82/87 Cv 18%	155,1	155,1
Cige 81/91 Cv ind	200,5	195,1
Cir Cv 13%	305	296
Cogefar 81/86 Cv 14%	441,9	443
Efib-85 Italia Cv	138	138
Efib-Saipem Cv 10,5%	141,3	141,5
Endania 85 Cv 10,75%	139 65	138,5
Euromobil 84 Cv 12%	222	216 6
Fisac 81/86 Cv 13%	115	115
Generali 88 Cv 12%	597	597
Gilardini 91 Cv 13 5%	610	610
Ifil 81/87 Cv 13%	464	463,9
Ilssa V 91 Cv 13,5%	117	115
Ims-Cir 85/91 ind	153 5	153
In-Stet 73/88 Cv 7%	171	172,2
Italgas 82/88 Cv 14%	286	285
Magn Mar 91 Cv 13 5%	540	530
Magona 74/88 exCv 7%	88	88
Mediob Fibre 88 Cv 7%	98,4	98,9
Mediob Fidis Cv 13%	395	380
Mediob Selm 82 Ss 14%	236,15	235,5
Mediob Sip 88 Cv 7%	132,5	131,25
Mediob Spir 88 Cv 7%	350	349
Mediob 88 Cv 14%	1435	1430
Mira Lanza 82 Cv 14%	420	423,5
Mittel 82/89 Cv 13%	341	336
Monted Selm/Meta 10%	144 5	143,1
Montedison 84 1Cv 14%	298	292
Montedison 84 2Cv 13%	298,5	294
Olivetti 81/91 Cv 13%	205	200
Ossigeno 81/91 Cv 13%	289,5	288
Pirelli 81/91 Cv 13%	241	235,5
Saffa 81/86 Cv 13%	212	211,5
Sasib 85/89 Cv 12%	196,5	194,5
S. Paolo 93 Atim Cv 14%	239,5	231
Stet 83/88 Sta 1 Ind	138,4	137,25
Tripcovich 89 Cv 14%	138,75	140
Unicem 81/87 Cv 14%	149,8	147,5
Unicem 83/89 Cv 15%	142,75	143

Fondi d'investimento

FONDI	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	13 994	13 973
IMICAPITAL (A)	18 471	18 342
IMIRENO (O)	13.168	13 144
FONDERSEL (B)	18 849	18 742
ARCA 88 (B)	15 725	15 667
ARCA RR (O)	11,384	11 379
PRIMECAPITAL (A)	19 031	18 902
PRIMERENO (B)	14 979	15 253
PRIMECASH (O)	11.155	12 208
F PROFESSIONALE (A)	20 164	20 063
GENERCOMIT (B)	13 642	13 584
INTERB. AZIONARIO (A)	14 814	14 727
INTERB OBBLIGAZ (O)	11 614	11 598
INTERB RENDITA (O)	11 336	11 328
NORDFONDO (O)	11 915	11 908
EURO-ANDROMEDA (B)	12 773	12.706
EURO-ANTARES (O)	11 488	11 462
EURO-VEGA (O)	10 837	10 828
FIORINO (A)	13 645	13 584
VERDE (O)	11 198	11 182
AZZURRO (B)	13 270	13 209
ALA (O)	11 292	11 281
LIBRA (B)	13 377	13 332
MULTIRAS (B)	13 335	13 272
FONDICRI 1 (O)	11 038	11 033
FONDATTIVO (B)	12 303	12 270
SFORZESCO (O)	11 227	11 218
VISCONTEO (B)	13 122	13 056
FONDINVEST 1 (O)	10 921	10 909
FONDINVEST 2 (B)	11 684	11 640
AUREO (B)	11 675	11 624
NAGRACAPITAL (A)	11 582	11 528
NAGRARENO (O)	10 438	10 420
REDDITOSETTE (O)	11 698	11 669
CAPITALGEST (B)	11 343	11 287
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	13 009	12 910
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 208	11 189
RENDIFIT (O)	10 629	10 619
FONDO CENTRALE (B)	10 918	10 842
BN RENDIFONDO (B)	10 193	10.183
BN MULTIFONDO (O)	10 330	10 297
CAPITALFIT (B)	10.066	10.018